



Scrittrice britannica (1890-1976), considerata la "regina del giallo"

Anthony Marston, John Macarthur, Emily Brent, Lawrence Wargrave, William Blore, Edward Armstrong, Philip Lombard e Vera Claythorne vengono invitati, ciascuno per diversi motivi, nella villa di un certo signor Owen a Nigger Island. Gli invitati non si conoscono tra loro e, una volta arrivati, scoprono che il signor Owen e la moglie non ci sono. Li accolgono due domestici, Thomas ed Ethel Rogers: neppure loro conoscono i proprietari della villa. A cena, gli invitati hanno modo di socializzare, ma l'atmosfera piacevole viene improvvisamente interrotta da una terribile voce...

La cena stava per terminare. Cibo ottimo, vini squisiti. Rogers serviva in modo impeccabile.

Tutti erano di buon umore. Avevano cominciato a conversare con maggior disinvoltura e in tono più confidenziale. Il giudice Wargrave, ammansito dal Porto<sup>1</sup> eccellente, divertiva con le sue battute caustiche<sup>2</sup>, e il dottor Armstrong e Tony Marston lo ascoltavano con piacere. La signora Brent parlava col generale Macarthur: avevano scoperto di avere amici comuni. Vera Claythorne faceva al signor Davis<sup>3</sup> domande intelligenti sul Sud Africa. Il signor Davis era informatissimo sull'argomento. Lombard ascoltava quella conversazione. Un paio di volte alzò bruscamente

**1. Porto:**

noto vino da dessert.

**2. caustiche:**

sarcastiche, pungenti.

**3. Davis:**

è il falso nome con cui si è presentato il signor Blore.



#### 4. Nigger Island:

l'isola si chiama così perché ha la forma della testa di un uomo di colore.

#### 5. poesia:

in ognuna delle camere assegnate agli ospiti è affissa una strana filastrocca che racconta la storia di dieci negretti che muoiono in modi differenti, uno dopo l'altro.

lo sguardo, socchiudendo gli occhi. Di tanto in tanto si guardava intorno, studiando gli altri. Improvvisamente, Anthony Marston disse: – Grazie se quelle figurine, vero?

In mezzo alla tavola rotonda, su un centro di cristallo, c'erano delle statuine di porcellana. – Negretti – soggiunse Anthony. – L'isola si chiama Nigger Island<sup>4</sup>; immagino sia per questo.

Vera si chinò a osservare. – Crede? Quante sono? Vediamo... Dieci? Sì, sono dieci. Ma che carini! Sono i dieci negretti della poesia<sup>5</sup>. Nella mia camera è incorniciata e appesa, sopra il caminetto.

– Anche in camera mia – disse Lombard.

– E nella mia.

– Nella mia pure.

Tutti fecero coro.

– Un'idea originale, no? – commentò Vera. Ma il giudice Wargrave brontolò: – Puerile -. E si versò un altro bicchiere di Porto.

Emily Brent guardò Vera Claythorne. Vera guardò la signora Brent. Le due donne si alzarono. Nel salotto, le grandi porte-finestre erano aperte sulla terrazza e giungeva fino a loro il mormorio del mare contro le rocce. Emily Brent disse: – Suono piacevole, vero?

– Lo detesto – ribatté Vera con durezza.

La signorina Brent la guardò sorpresa. Vera arrossì. – Non credo che quest'isola sia tanto piacevole quando c'è tempesta – disse in tono più dolce. Emily Brent fu d'accordo. – Senza dubbio chiuderanno la casa, d'inverno. Innanzitutto dev'essere molto difficile trovare domestici che vengano qui, in quella stagione.

– Dev'essere difficile trovare domestici che vengano qui in qualsiasi stagione – ribatté Vera.

– La signora Oliver è stata fortunata a trovare quei due –, osservò Emily Brent. – La donna è una buona cuoca.

Vera pensò: «Strano come la gente anziana sbaglia sempre i nomi».

E disse: – Sì, credo che la signora Owen sia stata davvero fortunata.

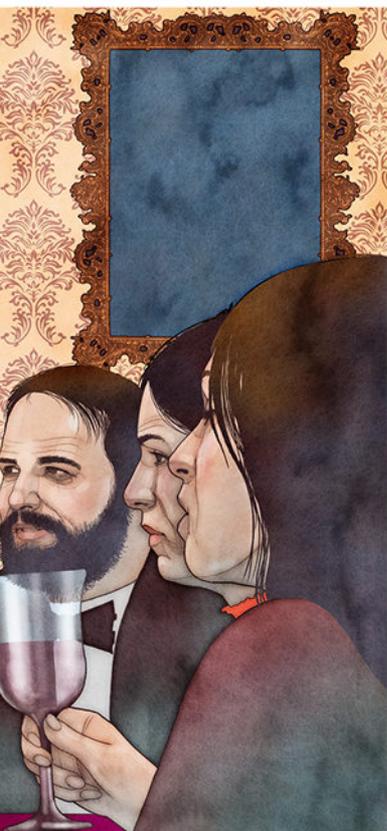
Emily Brent aveva tolto dalla borsetta un piccolo ricamo. Mentre stava per infilare l'ago, s'interruppe. – Owen? Ha detto Owen? – chiese.

– Sì.

Emily Brent continuò, sullo stesso tono: – Non ho mai conosciuto in vita mia qualcuno che si chiamasse Owen.

Vera era sbalordita. – Ma come! Senza dubbio...

Non finì la frase. Si aprì la porta e gli uomini le raggiunsero. Rogers li seguiva, col vassoio del caffè. Il giudice andò a sedersi accanto a Emily Brent. Armstrong si avvicinò a Vera. Tony Marston si diresse verso la finestra aperta. Blore si mise a studiare con meraviglia una statuetta d'ottone, forse domandandosi se quelle bizzarre angolosità volessero realmente rappresentare una figura femminile. Il generale Macarthur rimase in



piedi con le spalle al caminetto. Si tormentava i baffi. Era stata una cena veramente ottima. Gli aveva ridato il buonumore.

Lombard sfogliava il "Punch" che aveva trovato tra gli altri giornali, sul tavolo addossato alla parete.

Rogers servì il caffè bollente e carico al punto giusto.

Tutti avevano mangiato bene ed erano soddisfatti. Le lancette dell'orologio segnavano le nove e venti. Ci fu un attimo di silenzio rilassato, sereno. E in quel silenzio si udì la Voce. Improvvisa, inumana, penetrante...

*Signore e signori! Prego, silenzio!*

Tutti sussultarono. Si guardarono attorno, si fissarono l'un l'altro, scrutarono le pareti. Chi parlava?

La Voce continuò: una voce alta e chiara.

*Siete imputati delle seguenti colpe:*

*Edward George Armstrong, il 14 marzo 1925 ha provocato la morte di Mary Clees.*

*Emily Caroline Brent, il 5 novembre 1931 è stata responsabile della morte di Beatrice Taylor.*

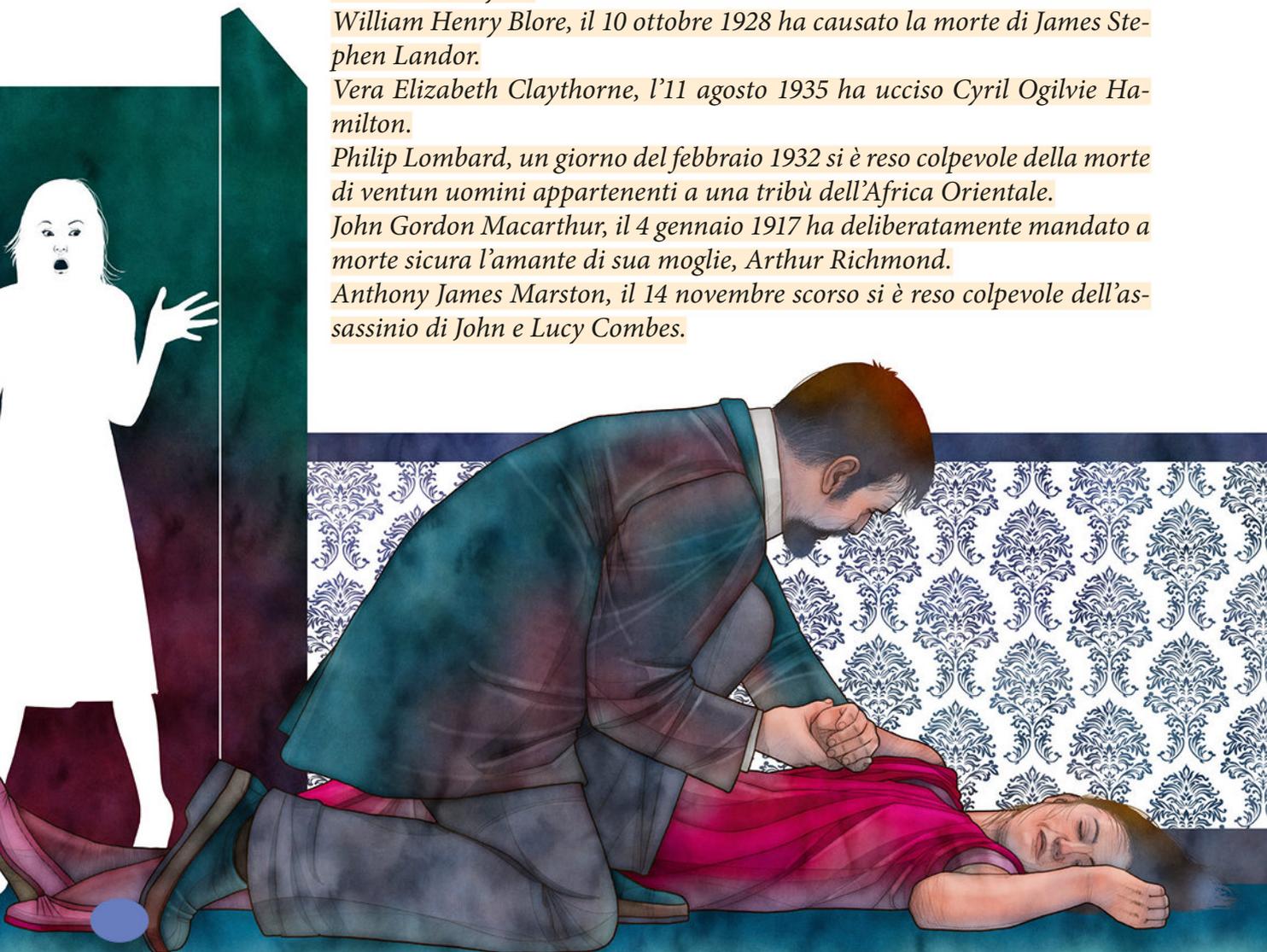
*William Henry Blore, il 10 ottobre 1928 ha causato la morte di James Stephen Landor.*

*Vera Elizabeth Claythorne, l'11 agosto 1935 ha ucciso Cyril Ogilvie Hamilton.*

*Philip Lombard, un giorno del febbraio 1932 si è reso colpevole della morte di ventun uomini appartenenti a una tribù dell'Africa Orientale.*

*John Gordon Macarthur, il 4 gennaio 1917 ha deliberatamente mandato a morte sicura l'amante di sua moglie, Arthur Richmond.*

*Anthony James Marston, il 14 novembre scorso si è reso colpevole dell'assassinio di John e Lucy Combes.*



*Thomas Rogers e Ethel Rogers, il 6 maggio 1929 hanno provocato la morte di Jennifer Brady.*

*Lawrence John Wargrave, il 10 giugno 1930 è stato responsabile dell'assassinio di Edward Seton.*

*Imputati alla sbarra, che cosa avete da dire in vostra difesa?*

La Voce tacque, ci fu un momento di silenzio, un silenzio di tomba, e poi un improvviso fracasso. Rogers aveva lasciato cadere il vassoio del caffè. In quell'istante, fuori del salotto, si udirono un grido e un tonfo.

Lombard fu il primo a muoversi. In un balzo raggiunse la porta e la spalancò. Fuori, afflosciata sul pavimento, c'era la signora Rogers.

Lombard chiamò: – Marston!

Anthony accorse ad aiutarlo. Sollevarono la donna e la trasportarono nel salotto. Il dottor Armstrong si avvicinò subito. Li aiutò a adagiarla sul divano e si chinò su di lei.

– Non è nulla – disse. – È svenuta. Si riavrà subito.

– Presto, del cognac – disse Lombard a Rogers. Rogers, bianco in viso, con le mani tremanti, mormorò: – Sì, signore.

E scivolò rapido fuori del salotto.

Vera gridò: – Ma chi parlava? Dov'era? Sembrava... sembrava...

– Che succede? Che scherzi sono questi? – farfugliò il generale Macarthur. Le mani gli tremavano. Le spalle gli si erano incurvate. Pareva invecchiato improvvisamente di dieci anni.

Blore si asciugò il viso col fazzoletto. Solo il giudice Wargrave e la signorina Brent sembravano relativamente impassibili. Emily Brent sedeva rigida come al solito, con la testa alta. Sulle guance aveva una macchia di cupo rossore. Il giudice stava nella posa abituale, la testa un po' affondata nelle spalle. Con una mano si grattava leggermente un orecchio. Solo gli occhi apparivano dinamici, in lui, e lanciavano intorno sguardi rapidi, incuriositi, vigili.

Mentre Armstrong era occupato con la donna svenuta, Lombard esclamò:

– Sembrava che la voce venisse da questa stanza.

– Chi era? Chi era? – gridò Vera. – Certo, non uno di noi.

Come il giudice, Lombard si guardò attorno. I suoi occhi indugiarono per un attimo sulla finestra aperta, ma scosse subito il capo decisamente. A un tratto, il viso gli si illuminò. Si mosse svelto in direzione del caminetto verso una porta che dava in una stanza attigua.

Con gesto deciso, afferrò la maniglia e la spalancò. Varcò la soglia e immediatamente lanciò un grido di soddisfazione. – Ah, ecco qui!

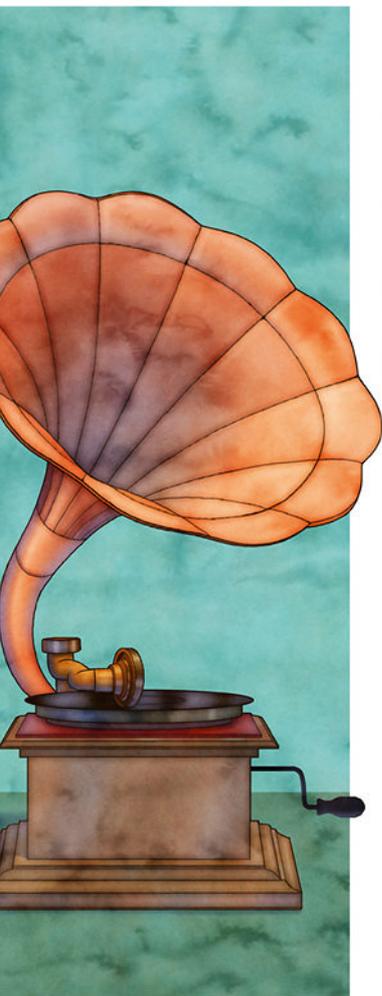
Gli altri gli si affollarono intorno. Solo la signorina Brent restò seduta rigidamente sulla sua sedia.

Nella stanza attigua, un tavolo era stato spinto accanto alla parete divisoria. Sul tavolo, c'era un grammofono<sup>6</sup> vecchio modello, con una grossa

---

**7. tromba:**  
altoparlante.

---



---

**8. Il canto del cigno:**  
titolo di una raccolta di  
Lieder (o canzoni) del  
compositore austriaco  
Franz Schubert.

---

tromba<sup>7</sup>. La bocca della tromba era appoggiata contro la parete, e Lombard, scostandola, mostrò due o tre piccoli fori, quasi invisibili, praticati nel muro. Rimise a posto il grammofono, avvicinò la puntina al disco e immediatamente si udì di nuovo:

*Siete imputati delle seguenti colpe...*

Vera gridò: – È orribile! Basta!

Lombard obbedì.

– Penso che si tratti di uno scherzo crudele e di pessimo gusto – disse il dottor Armstrong, con un sorriso di sollievo.

Con voce sottile e chiara, il giudice Wargrave chiese: – Lei crede proprio che si tratti di uno scherzo?

– Che altro potrebbe essere?

Il giudice si accarezzò leggermente il labbro superiore. – Per il momento non sono in grado di esporre un'opinione in proposito – disse.

Anthony Marston intervenne. – C'è una cosa che abbiamo dimenticato. Chi ha acceso il grammofono e l'ha fatto funzionare?

Wargrave mormorò: – Già. Credo che si debba indagare su questo. – E si avviò di nuovo verso il salotto. Gli altri lo seguirono.

– Certo è stato un brutto scherzo – disse Rogers. – Anche a me ha fatto effetto. Ho lasciato cadere il vassoio. Ed erano tutte bugie! Vorrei sapere...

Tacque bruscamente. Qualcuno aveva tossito: un breve colpo di tosse secca, che però interruppe la foga della sua protesta. Fissò il giudice Wargrave, e questi tossì di nuovo. Poi disse: – Chi ha messo quel disco sul grammofono? È stato lei, Rogers?

– Non sapevo che cosa fosse! – gridò l'uomo. – Lo giuro davanti a Dio, signore. Se l'avessi saputo, non lo avrei mai fatto.

Il giudice osservò, ironico: – Questo è vero, probabilmente. Ma credo che dovrebbe spiegarsi meglio, Rogers.

Il maggiordomo si asciugò la faccia col fazzoletto.

– Non ho fatto altro che obbedire agli ordini del signor Owen.

– Si spieghi meglio – ripeté il giudice. – Gli ordini del signor Owen erano... quali, esattamente?

– Dovevo mettere un disco sul grammofono. Il disco era nel cassetto. Mia moglie doveva farlo girare quando io fossi andato in salotto a servire il caffè.

– Una storia davvero interessante – mormorò il giudice.

Rogers disse: – È la verità, signore. Lo giuro davanti a Dio. Non sapevo di che cosa si trattasse, non l'ho mai saputo. C'era un titolo sul disco... credevo che fosse un pezzo di musica.

Wargrave guardò Lombard. – C'è davvero un titolo? – Lombard annuì. A un tratto sorrise, mostrando i bianchi denti affilati. – Proprio così, signore. *Il canto del cigno*<sup>8</sup>...